

Dopo la svolta nei rapporti con Pechino

DIBATTITO A WASHINGTON sulla politica asiatica

Pressioni sulla Casa Bianca per un accordo di pace in Vietnam - Un incontro di Nixon con gli esponenti del Congresso - Per il segretario alla Difesa Laird devono essere rafforzate le posizioni americane in Asia - Una lunga conversazione di Kissinger con i giornalisti sull'accoglienza ricevuta in Cina

Indiscrezione sui punti in discussione tra Cina e USA

PECHINO, 19. Il primo ministro cinese Ciu En-lai avrebbe proposto al governo americano un piano di otto punti per la normalizzazione delle relazioni tra la Cina popolare e gli USA: lo affermano oggi fonti bene informate della capitale cinese, le quali comunque precisano che questo piano non è soggetto a condizioni preliminari, nel senso che non si tratterebbe di condizioni per il dialogo bensì di semplici punti in discussione.

Il piano cinese, rilevano le fonti, si riferisce al problema dello sgombramento delle truppe americane da Taiwan, al ritiro delle forze USA dall'Indocina, al riconoscimento del ruolo di Pechino ad occupare il seggio all'ONU ed al pericolo del risorgere del militarismo in Giappone.

Il contenuto esatto degli otto punti che sarebbero stati proposti dai cinesi non è noto.

Nel corso dei colloqui con Kissinger, il primo ministro Ciu En-lai - affermano le stesse fonti - avrebbe in particolare espresso il parere che un certo numero di questi punti dovrebbe trovare una soluzione durante i mesi che precederanno l'arrivo del presidente Nixon a Pechino.

A Saigon manovre elettorali di Thieu

SAIGON, 19. Isolati sul piano interno e internazionale dalla presentazione del piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio, fino all'ultimo all'oscuro del progetto di Nixon di rearsi in Cina, i fantocci di Saigon hanno tentato oggi di giocare una nuova carta. Il presidente di Saigon, Van Thieu, ha fatto emanare dal suo governo una dichiarazione con la quale propone una cessazione del conflitto armato, e la preparazione di elezioni generali nel Nord e nel Sud Vietnam, per una riunificazione in attesa della quale le due parti del Vietnam dovrebbero «coesistere pacificamente».

La «proposta» ha un diretto riferimento all'attuale situazione del governo rivoluzionario provvisorio, ed è rivolta al Vietnam del Nord, che viene nuovamente accusato di «aggressione» contro il Sud Vietnam, pur nella tradizione della propaganda americana. In realtà essa sembra avere di mira, più che la scena internazionale, la presidenza di ottobre. Proponendo la cessazione del fuoco e le elezioni, e facendo balenare il miraggio dell'annullamento della guerra, Van Thieu fa infatti a togliere un'arma dalle mani dei suoi avversari, in particolare il gen. Duong Van Minh e Ky, che degli stessi proclami hanno fatto il loro cavallo di battaglia.

Questo espediente politico viene accettato sia «sotto» la direzione dell'opposizione. Duong Van Minh e Cao Ky devono, tra l'altro, ancora riuscire a raccogliere tutte le firme necessarie per presentare la loro candidatura. Van Thieu ha dato istruzioni ai deputati ed ai consiglieri provinciali (gli unici autorizzati a firmare la proposta) perché non concedano il loro appoggio.

Il gen. Minh, in una intervista al settimanale americano «Time», ha inteso chiaramente che se le elezioni «non saranno più che oneste e libere» sorganeranno serie difficoltà, e che, se Van Thieu verrà rieletto, non si escluda un colpo di Stato militare a Saigon. Minh si è rifiutato di parlare dei suoi programmi, in particolare della possibilità di contattare la collaborazione con il GRP, perché, ha detto, «se ora si discussi che sono in favore di un governo di transizione, ma non sono mai stato un candidato».

Van Thieu sta intanto cercando di eliminare dalla scena politica un altro avversario, il deputato Ngo Cong Duc, editore del giornale «Tin Sang» che nelle scorse settimane aveva addirittura fatto incenerire Rimesso a Saigon il provvisorio. Ngo Cong Duc ha cercato di presentarsi a propria candidatura per le prossime elezioni all'assemblea nazionale, ma se ne è visto respingere. Il comitato «elettorale» governativo ha dichiarato che non gli sarà permesso di concorrere per la seconda volta al seggio parlamentare.

Nelle ultime 24 ore il B-52 americani hanno effettuato nuovi bombardamenti a tappeto a sud della zona smilitarizzata.

WASHINGTON, 19. Il presidente Nixon, tornato a Washington dal suo viaggio in Asia, ha parlato nella spogliatoio, a sostenitori e avversari, delle ragioni che lo hanno indotto ad accettare l'invito di Pechino. Ha invitato la Casa Bianca per la prima colazione i dirigenti repubblicani e democratici al congresso. La reazione di Kissinger, che ha detto che il massimo segreto è lo hanno fatto fino al punto di mettergli a disposizione, per il periodo dell'accolto a Pechino, un'automobile con pesanti tendine di seta che lo hanno protetto dagli sguardi dei passanti.

Parlando del suo incontro con Ciu En-lai, il consigliere presidenziale ha detto di aver trovato il primo ministro cinese più informato di lui stesso su alcune dichiarazioni fatte recentemente da Nixon. Kissinger ha precisato che poco dopo l'inizio del colloquio con Ciu En-lai, quest'ultimo gli ha posto una serie di intelligenti domande su un discorso improvvisato che Nixon aveva fatto ai giornalisti.

SAIGON, 19. Il presidente di Saigon, Van Thieu, ha fatto emanare dal suo governo una dichiarazione con la quale propone una cessazione del conflitto armato, e la preparazione di elezioni generali nel Nord e nel Sud Vietnam, per una riunificazione in attesa della quale le due parti del Vietnam dovrebbero «coesistere pacificamente».

La «proposta» ha un diretto riferimento all'attuale situazione del governo rivoluzionario provvisorio, ed è rivolta al Vietnam del Nord, che viene nuovamente accusato di «aggressione» contro il Sud Vietnam, pur nella tradizione della propaganda americana. In realtà essa sembra avere di mira, più che la scena internazionale, la presidenza di ottobre. Proponendo la cessazione del fuoco e le elezioni, e facendo balenare il miraggio dell'annullamento della guerra, Van Thieu fa infatti a togliere un'arma dalle mani dei suoi avversari, in particolare il gen. Duong Van Minh e Ky, che degli stessi proclami hanno fatto il loro cavallo di battaglia.

Questo espediente politico viene accettato sia «sotto» la direzione dell'opposizione. Duong Van Minh e Cao Ky devono, tra l'altro, ancora riuscire a raccogliere tutte le firme necessarie per presentare la loro candidatura. Van Thieu ha dato istruzioni ai deputati ed ai consiglieri provinciali (gli unici autorizzati a firmare la proposta) perché non concedano il loro appoggio.

Il gen. Minh, in una intervista al settimanale americano «Time», ha inteso chiaramente che se le elezioni «non saranno più che oneste e libere» sorganeranno serie difficoltà, e che, se Van Thieu verrà rieletto, non si escluda un colpo di Stato militare a Saigon. Minh si è rifiutato di parlare dei suoi programmi, in particolare della possibilità di contattare la collaborazione con il GRP, perché, ha detto, «se ora si discussi che sono in favore di un governo di transizione, ma non sono mai stato un candidato».

Van Thieu sta intanto cercando di eliminare dalla scena politica un altro avversario, il deputato Ngo Cong Duc, editore del giornale «Tin Sang» che nelle scorse settimane aveva addirittura fatto incenerire Rimesso a Saigon il provvisorio. Ngo Cong Duc ha cercato di presentarsi a propria candidatura per le prossime elezioni all'assemblea nazionale, ma se ne è visto respingere. Il comitato «elettorale» governativo ha dichiarato che non gli sarà permesso di concorrere per la seconda volta al seggio parlamentare.

Nelle ultime 24 ore il B-52 americani hanno effettuato nuovi bombardamenti a tappeto a sud della zona smilitarizzata.

Ma ignorava la destinazione del viaggio. L'agente ha capito che si stavano recando nella Cina popolare soltanto quando ha visto l'ufficiale di rotta cinese.

Kissinger, che si è rifiutato di precisare a bordo di quale aereo ha viaggiato dal Pakistan alla Cina e quale rotta sia stata seguita, ha detto che per la sua visita in Cina aveva promesso di mantenere il massimo segreto e lo hanno fatto fino al punto di mettergli a disposizione, per il periodo dell'accolto a Pechino, un'automobile con pesanti tendine di seta che lo hanno protetto dagli sguardi dei passanti.

Parlando del suo incontro con Ciu En-lai, il consigliere presidenziale ha detto di aver trovato il primo ministro cinese più informato di lui stesso su alcune dichiarazioni fatte recentemente da Nixon. Kissinger ha precisato che poco dopo l'inizio del colloquio con Ciu En-lai, quest'ultimo gli ha posto una serie di intelligenti domande su un discorso improvvisato che Nixon aveva fatto ai giornalisti.

SAIGON, 19. Il presidente di Saigon, Van Thieu, ha fatto emanare dal suo governo una dichiarazione con la quale propone una cessazione del conflitto armato, e la preparazione di elezioni generali nel Nord e nel Sud Vietnam, per una riunificazione in attesa della quale le due parti del Vietnam dovrebbero «coesistere pacificamente».

La «proposta» ha un diretto riferimento all'attuale situazione del governo rivoluzionario provvisorio, ed è rivolta al Vietnam del Nord, che viene nuovamente accusato di «aggressione» contro il Sud Vietnam, pur nella tradizione della propaganda americana. In realtà essa sembra avere di mira, più che la scena internazionale, la presidenza di ottobre. Proponendo la cessazione del fuoco e le elezioni, e facendo balenare il miraggio dell'annullamento della guerra, Van Thieu fa infatti a togliere un'arma dalle mani dei suoi avversari, in particolare il gen. Duong Van Minh e Ky, che degli stessi proclami hanno fatto il loro cavallo di battaglia.

Questo espediente politico viene accettato sia «sotto» la direzione dell'opposizione. Duong Van Minh e Cao Ky devono, tra l'altro, ancora riuscire a raccogliere tutte le firme necessarie per presentare la loro candidatura. Van Thieu ha dato istruzioni ai deputati ed ai consiglieri provinciali (gli unici autorizzati a firmare la proposta) perché non concedano il loro appoggio.

Il gen. Minh, in una intervista al settimanale americano «Time», ha inteso chiaramente che se le elezioni «non saranno più che oneste e libere» sorganeranno serie difficoltà, e che, se Van Thieu verrà rieletto, non si escluda un colpo di Stato militare a Saigon. Minh si è rifiutato di parlare dei suoi programmi, in particolare della possibilità di contattare la collaborazione con il GRP, perché, ha detto, «se ora si discussi che sono in favore di un governo di transizione, ma non sono mai stato un candidato».

Van Thieu sta intanto cercando di eliminare dalla scena politica un altro avversario, il deputato Ngo Cong Duc, editore del giornale «Tin Sang» che nelle scorse settimane aveva addirittura fatto incenerire Rimesso a Saigon il provvisorio. Ngo Cong Duc ha cercato di presentarsi a propria candidatura per le prossime elezioni all'assemblea nazionale, ma se ne è visto respingere. Il comitato «elettorale» governativo ha dichiarato che non gli sarà permesso di concorrere per la seconda volta al seggio parlamentare.

Nelle ultime 24 ore il B-52 americani hanno effettuato nuovi bombardamenti a tappeto a sud della zona smilitarizzata.

Il 6 luglio - tre giorni prima - a Kansas City, Kissinger avrebbe allora confessato di non essere troppo informato poiché nei giorni precedenti, durante il suo viaggio in Asia, aveva letto soltanto informazioni stampate.

«Il giorno dopo - ha detto Kissinger - con una grande sorpresa mi ha detto che aveva promesso di mantenere il massimo segreto e lo hanno fatto fino al punto di mettergli a disposizione, per il periodo dell'accolto a Pechino, un'automobile con pesanti tendine di seta che lo hanno protetto dagli sguardi dei passanti.

Parlando del suo incontro con Ciu En-lai, il consigliere presidenziale ha detto di aver trovato il primo ministro cinese più informato di lui stesso su alcune dichiarazioni fatte recentemente da Nixon. Kissinger ha precisato che poco dopo l'inizio del colloquio con Ciu En-lai, quest'ultimo gli ha posto una serie di intelligenti domande su un discorso improvvisato che Nixon aveva fatto ai giornalisti.

SAIGON, 19. Il presidente di Saigon, Van Thieu, ha fatto emanare dal suo governo una dichiarazione con la quale propone una cessazione del conflitto armato, e la preparazione di elezioni generali nel Nord e nel Sud Vietnam, per una riunificazione in attesa della quale le due parti del Vietnam dovrebbero «coesistere pacificamente».

La «proposta» ha un diretto riferimento all'attuale situazione del governo rivoluzionario provvisorio, ed è rivolta al Vietnam del Nord, che viene nuovamente accusato di «aggressione» contro il Sud Vietnam, pur nella tradizione della propaganda americana. In realtà essa sembra avere di mira, più che la scena internazionale, la presidenza di ottobre. Proponendo la cessazione del fuoco e le elezioni, e facendo balenare il miraggio dell'annullamento della guerra, Van Thieu fa infatti a togliere un'arma dalle mani dei suoi avversari, in particolare il gen. Duong Van Minh e Ky, che degli stessi proclami hanno fatto il loro cavallo di battaglia.

Questo espediente politico viene accettato sia «sotto» la direzione dell'opposizione. Duong Van Minh e Cao Ky devono, tra l'altro, ancora riuscire a raccogliere tutte le firme necessarie per presentare la loro candidatura. Van Thieu ha dato istruzioni ai deputati ed ai consiglieri provinciali (gli unici autorizzati a firmare la proposta) perché non concedano il loro appoggio.

Il gen. Minh, in una intervista al settimanale americano «Time», ha inteso chiaramente che se le elezioni «non saranno più che oneste e libere» sorganeranno serie difficoltà, e che, se Van Thieu verrà rieletto, non si escluda un colpo di Stato militare a Saigon. Minh si è rifiutato di parlare dei suoi programmi, in particolare della possibilità di contattare la collaborazione con il GRP, perché, ha detto, «se ora si discussi che sono in favore di un governo di transizione, ma non sono mai stato un candidato».

Van Thieu sta intanto cercando di eliminare dalla scena politica un altro avversario, il deputato Ngo Cong Duc, editore del giornale «Tin Sang» che nelle scorse settimane aveva addirittura fatto incenerire Rimesso a Saigon il provvisorio. Ngo Cong Duc ha cercato di presentarsi a propria candidatura per le prossime elezioni all'assemblea nazionale, ma se ne è visto respingere. Il comitato «elettorale» governativo ha dichiarato che non gli sarà permesso di concorrere per la seconda volta al seggio parlamentare.

Nelle ultime 24 ore il B-52 americani hanno effettuato nuovi bombardamenti a tappeto a sud della zona smilitarizzata.



BEIRUT - Decline di migliaia di libanesi sono sfilati oggi per le strade di Beirut per protestare, come era scritto su numerosi cartelli e striscioni, contro i massacri di palestinesi in Giordania, e organizzati dall'imperialismo americano ed eseguiti dai suoi agenti

Per protestare contro il feroce massacro dei palestinesi

L'RAK ROMPE LE RELAZIONI CON AMMAN e chiude il confine con la Giordania

Saliti a 72 i guerriglieri fuggiaschi catturati dagli israeliani - Un gruppo di feddayin agli ordini del capo Abu Ali Ayad prosegue con eroismo la resistenza - Appelli di Baghdad e di «El Fath» a tutti i paesi arabi affinché Hussein sia isolato politicamente, boicottato economicamente e costretto a porre fine allo sterminio - Armi algerine alle forze palestinesi in Siria - Si teme che anche nel Libano si vada verso una rottura

BEIRUT, 19. L'Raik ha rotto le relazioni con la Giordania, ha chiuso la frontiera fra i due paesi ed ha proibito agli aerei del regno haseemita di volare sui cieli siriani. La decisione è stata presa dal Consiglio del comando rivoluzionario come reazione al sistematico massacro dei feddayin palestinesi, che le truppe di re Hussein stanno perpetrando ormai da sei giorni. Al tempo stesso i dirigenti dell'Raik hanno rivolto a tutti gli Stati arabi un appello affinché Hussein sia isolato politicamente, boicottato economicamente e costretto a porre fine al feroce sterminio dei guerriglieri.

Altri 17 feddayin si sono frattanto rifugiati a occidente del Giordania, per sfuggire alle truppe monarchiche, che tuccano senza pietà i prigionieri e finiscono i feriti invece di curarli. Saliti così a 72 il numero dei guerriglieri consegnati alle truppe israeliane nelle ultime 36 ore. Uno dei fuggiaschi, il diciannovenne Mohammed Abu Abed, ha narrato ai giornalisti israeliani alcuni momenti della tragedia di cui è stato protagonista.

«Nulla indica che re Hussein sia disposto ad attenuare l'ambiente reazionario arabo», ha detto - ci dissero che le truppe giordane avrebbero spostato sui luoghi cari ai feddayin e artiglierie. Ma non pensavamo che le armi sarebbero state usate contro di noi.

Quel giorno stesso, invece, aprirono un fuoco violentissimo sulle nostre posizioni... Ho visto montagne di cadaveri... I miei compagni sono quasi tutti morti. Il mio reparto contava 19 uomini. Dodici sono stati uccisi, gli altri sono fuggiti in Cisgiordania. Ci siamo nascosti per cinque giorni, senza aver nulla da mangiare. Chi è stato catturato è stato ucciso...»

Nulla indica che re Hussein sia disposto ad attenuare l'ambiente reazionario arabo», ha detto - ci dissero che le truppe giordane avrebbero spostato sui luoghi cari ai feddayin e artiglierie. Ma non pensavamo che le armi sarebbero state usate contro di noi.

LA CAIRO, 19. Tutti i giornali egiziani continuano a dedicare ampio spazio al grande rilievo dei commenti agli avvenimenti giordani. La repressione viene unanimemente condannata. Le autorità giordane scrivono che il loro governo è deluso per quello che sono, e cioè complici d'Israele. Il «delitto odioso» commesso contro i palestinesi afferma il «disastro» che è stata commessa con il governo di Tel Aviv.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Ora i guerriglieri sono sottoposti ad un'offensiva massiccia, sterminati a cannonate, col napalm, con i carri armati e gli aerei e il governo di Hussein annuncia cinicamente che il problema dei feddayin è liquidato, non è più un problema. Logorrea pubblica egiziana non può che essere sdegno e indignazione.

LA CAIRO, 19. Tutti i giornali egiziani continuano a dedicare ampio spazio al grande rilievo dei commenti agli avvenimenti giordani. La repressione viene unanimemente condannata. Le autorità giordane scrivono che il loro governo è deluso per quello che sono, e cioè complici d'Israele. Il «delitto odioso» commesso contro i palestinesi afferma il «disastro» che è stata commessa con il governo di Tel Aviv.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Per protestare contro il feroce massacro dei palestinesi

L'RAK ROMPE LE RELAZIONI CON AMMAN e chiude il confine con la Giordania

Saliti a 72 i guerriglieri fuggiaschi catturati dagli israeliani - Un gruppo di feddayin agli ordini del capo Abu Ali Ayad prosegue con eroismo la resistenza - Appelli di Baghdad e di «El Fath» a tutti i paesi arabi affinché Hussein sia isolato politicamente, boicottato economicamente e costretto a porre fine allo sterminio - Armi algerine alle forze palestinesi in Siria - Si teme che anche nel Libano si vada verso una rottura

BEIRUT, 19. L'Raik ha rotto le relazioni con la Giordania, ha chiuso la frontiera fra i due paesi ed ha proibito agli aerei del regno haseemita di volare sui cieli siriani. La decisione è stata presa dal Consiglio del comando rivoluzionario come reazione al sistematico massacro dei feddayin palestinesi, che le truppe di re Hussein stanno perpetrando ormai da sei giorni. Al tempo stesso i dirigenti dell'Raik hanno rivolto a tutti gli Stati arabi un appello affinché Hussein sia isolato politicamente, boicottato economicamente e costretto a porre fine al feroce sterminio dei guerriglieri.

Altri 17 feddayin si sono frattanto rifugiati a occidente del Giordania, per sfuggire alle truppe monarchiche, che tuccano senza pietà i prigionieri e finiscono i feriti invece di curarli. Saliti così a 72 il numero dei guerriglieri consegnati alle truppe israeliane nelle ultime 36 ore. Uno dei fuggiaschi, il diciannovenne Mohammed Abu Abed, ha narrato ai giornalisti israeliani alcuni momenti della tragedia di cui è stato protagonista.

«Nulla indica che re Hussein sia disposto ad attenuare l'ambiente reazionario arabo», ha detto - ci dissero che le truppe giordane avrebbero spostato sui luoghi cari ai feddayin e artiglierie. Ma non pensavamo che le armi sarebbero state usate contro di noi.

Quel giorno stesso, invece, aprirono un fuoco violentissimo sulle nostre posizioni... Ho visto montagne di cadaveri... I miei compagni sono quasi tutti morti. Il mio reparto contava 19 uomini. Dodici sono stati uccisi, gli altri sono fuggiti in Cisgiordania. Ci siamo nascosti per cinque giorni, senza aver nulla da mangiare. Chi è stato catturato è stato ucciso...»

Nulla indica che re Hussein sia disposto ad attenuare l'ambiente reazionario arabo», ha detto - ci dissero che le truppe giordane avrebbero spostato sui luoghi cari ai feddayin e artiglierie. Ma non pensavamo che le armi sarebbero state usate contro di noi.

LA CAIRO, 19. Tutti i giornali egiziani continuano a dedicare ampio spazio al grande rilievo dei commenti agli avvenimenti giordani. La repressione viene unanimemente condannata. Le autorità giordane scrivono che il loro governo è deluso per quello che sono, e cioè complici d'Israele. Il «delitto odioso» commesso contro i palestinesi afferma il «disastro» che è stata commessa con il governo di Tel Aviv.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

LA CAIRO, 19. Tutti i giornali egiziani continuano a dedicare ampio spazio al grande rilievo dei commenti agli avvenimenti giordani. La repressione viene unanimemente condannata. Le autorità giordane scrivono che il loro governo è deluso per quello che sono, e cioè complici d'Israele. Il «delitto odioso» commesso contro i palestinesi afferma il «disastro» che è stata commessa con il governo di Tel Aviv.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

LA CAIRO, 19. Tutti i giornali egiziani continuano a dedicare ampio spazio al grande rilievo dei commenti agli avvenimenti giordani. La repressione viene unanimemente condannata. Le autorità giordane scrivono che il loro governo è deluso per quello che sono, e cioè complici d'Israele. Il «delitto odioso» commesso contro i palestinesi afferma il «disastro» che è stata commessa con il governo di Tel Aviv.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Particolarmente grave è considerata la denuncia degli arabi che il loro governo di Hussein. Conclusi nel settembre scorso sotto l'auspicio di Nasser e completati ad Amman il mese successivo, tali accordi prevedevano la formazione di certi organi inter-arabi di controllo (che però da alcuni mesi non funzionano più) e d'una commissione di ampia libertà di organizzare la lotta contro gli israeliani. Venivano solo posti alcuni limiti alla loro attività.

Roma scende in sciopero

(Dalla prima pagina)

sa bene a quale scopo. I senatori comunisti hanno presentato da tempo le loro richieste di modifica della legge tributaria; ed alcune di queste richieste investono punti molto importanti. Essi hanno anche pubblicato per tempo la proposta dell'abbinamento dell'iter della legge sulla casa e di quella tributaria. Ancora attendono una risposta dalla maggioranza.

Di un certo interesse, come rivelatore dell'intero clima esistente all'interno della maggioranza è un discorso del ministro del Bilancio Giolitti. Parlando in Piemonte, egli ha detto: «Ormai il problema politico si pone per noi in questi termini: non si tratta di raggiungere compromessi più o meno accettabili sull'una o sull'altra formulazione di un disegno di legge, bensì di stabilire se sussistono o no le condizioni per restare o per lasciare in questa compagnia. Allo stato delle cose - ha soggiunto Giolitti - la propensione è negativa. Ma dobbiamo decidere ed agire senza precipitazione. Quanto prima la DC chiarirà il suo atteggiamento per il sì o per il no, tanto meglio. Certo, non siamo disposti a fare un compromesso su cui nessuno sia pronto per la politica delle riforme». Più oltre, il ministro socialista del Bilancio, ha detto che «ave il chiarimento da parte della DC dovesse venire soltanto dopo le ferie estive, ne deriverebbe la necessità di rinviare il congresso socialista prospettato per ottobre», dato

che l'autunno mitterrebbe i socialisti nella battaglia parlamentare. Come si vede, anche Giolitti fa balenare l'eventualità di un rinvio. Il testo del discorso del ministro del Bilancio è stato diffuso da un'agenzia soltanto ieri: subito dopo, Giolitti ha avuto un lungo colloquio con Colombo a Palazzo Chigi. Evidentemente il tono del ministro ha avuto pesanti testate da parte della segreteria dc.

REFERENDUM Il Consiglio nazionale repubblicano ha approvato un documento sulla questione del referendum contro il divorzio. Si tratta di un ordine del giorno che ribadisce le posizioni sostenute nel corso della discussione dall'ex ministro della Giustizia. Reale. Il documento afferma che «l'indizione di un referendum abrogativo della legge sul divorzio costituisce (pur nella sua giuridica proporzionalità) un grave e assai pericoloso errore politico». La legge sul divorzio, tuttavia, deve essere difesa «nel modo più efficace e più corretto costituzionalmente e politicamente» (si ribadisce cioè, da parte dei repubblicani, la critica nei confronti della proposta di legge Scalfari). Il documento repubblicano, infine, rileva che la campagna per il referendum abrogativo ha turbato e turba l'atmosfera necessaria «per una trattativa amichevole e di buona fede» con il Vaticano per la revisione del Concordato.

La dottrina Nixon

(Dalla prima pagina)

pienamente la loro strategia globale contro l'oltranzismo chiamata «dottrina Nixon». Tale strategia, prosegue il Nhandan, si appoggia sulle forze militari, sui mezzi di guerra degli Stati Uniti, e sulla ricalca delle forze reazionarie in ciascuna regione, mira alla divisione dei paesi socialisti, al fine di opporre il movimento di liberazione nazionale e di provocare una involuzione contro-rivoluzionaria indolore nei paesi socialisti.

Trattative tra Dom Mintoff e l'Inviato inglese

LONDRA, 19. Il ministro della difesa britannico Lord Carrington è partito in aereo per Malta, dove è giunto in serata, per colloquio con il primo ministro Dom Mintoff sul nuovo accordo fra l'Inghilterra e l'Isola.

Insieme a Carrington vi sono numerosi funzionari, fra cui Lord Balmori, sottosegretario alla Difesa.

È questo il secondo tentativo del ministro di recarsi a Malta. Il viaggio secondo i piani originari era stato fissato per mercoledì scorso ma venne disdetto dieci minuti prima dell'ora della partenza a seguito di un malinteso sorto fra Londra e Valletta circa gli scopi della trattativa.

Il primo ministro maltese ritenne che Carrington stesse per piene poteri per trattare un nuovo accordo a Malta. Londra allora chiarì che il ministro non aveva altra missione che quella di documentarsi sul posto e rientrare a Londra per riferire a Heath.

La visita viene pertanto rinviata per mercoledì scorso ma con l'intesa che dovrà di scendere solo i termini di un nuovo accordo.

All'aeroporto il ministro è stato rifiutato di rilasciare dichiarazioni sulla sua missione.

I colloqui anglo-cinesi per lo scambio di ambasciatori

LONDRA, 19. La possibilità di elevare a livello di ambasciatore l'attuale status degli incaricati d'affari delle missioni diplomatiche inglesi e cinesi a Londra è un argomento che oggi nella capitale cinese fra l'incaricato d'affari britannico, John Denson, e il vice ministro degli esteri cinesi, Chiao Kuan, ha un'annuncio in tal senso è stato diramato oggi a Londra.

Domani le stesse discussioni avverranno nella capitale britannica. Il ministro al Foreign Office, Anthony Roy, e l'incaricato d'affari cinese.

Su invito del POSU Berlinguer a Budapest

BUDAPEST, 19. Il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, e il compagno Rodolfo Melchioni, vice responsabile della sezione esteri del Comitato Centrale del Partito, sono arrivati oggi a Budapest su invito del Comitato Centrale del POSU. All'aeroporto di Ferihegy sono stati ricevuti dai compagni Zoltan Komocsi, membro dell'ufficio politico del POSU, segretario del Comitato Centrale e Robert Gáral, vice responsabile della sezione esteri del Comitato Centrale.

Il vice-premier Li Hsien-nien a Parigi entro ottobre

PARIGI, 19. Secondo notizie francesi da Pechino un vice primo ministro cinese visiterà la Francia prima dell'1 ottobre. Il vice primo ministro è stato indicato non ufficialmente nella persona di Li Hsien-nien, che si occupa degli affari diplomatici e finanziari e che è considerato uno dei più stretti collaboratori del primo ministro Ciu En-lai. La visita di un alto esponente del governo cinese venne decisa in linea di principio durante una visita a Pechino di André Bettencourt.

La dottrina Nixon

(Dalla prima pagina)

pienamente la loro strategia globale contro l'oltranzismo chiamata «dottrina Nixon». Tale strategia, prosegue il Nhandan, si appoggia sulle forze militari, sui mezzi di guerra degli Stati Uniti, e sulla ricalca delle forze reazionarie in ciascuna regione, mira alla divisione dei paesi socialisti, al fine di opporre il movimento di liberazione nazionale e di provocare una involuzione contro-rivoluzionaria indolore nei paesi socialisti.

La politica del presidente americano è un compromesso tra i grandi paesi nella speranza di obbligare i piccoli paesi ad accettarlo. Dopo aver dimostrato che la strategia, come quella di Eisenhower, di Kennedy e di Johnson, è «immane» e «inattuabile», il quotidiano del partito dei liberali proclama: «La posizione del gruppo di Nixon è veramente pessima. Esso si trova con le spalle al muro. Il popolo americano è in pieno fermento e reclama la cessazione della guerra d'aggressione nel Vietnam e il rimpatrio totale delle truppe americane. In questo momento, Nixon dimena per cercare una via d'uscita, ma senza trovarla. Egli non ha imboccato la strada giusta, ma si porta dritta e spera che egli si lanci in una strada senza sbocchi. Gli imperialisti americani erano fino ad oggi abituati a fare di proprio pugno i valersi della loro posizione di grande potenza per intimidire i piccoli paesi. Essi vogliono tornare a questa via di mezzo, ma per loro è impossibile. Il mondo è cambiato. Ormai sono solo coloro che dormono profondamente in pieno giorno a non vedere che i piccoli paesi si sono sollevati per essere padroni della propria sorte. E' perché la loro mente è oscura e ottusa che gli imperialisti americani si ostinano a continuare il loro sogno colonialista. L'epoca attuale è epoca di risveglio dei popoli. Il piccolo paese può vincere grandi aggressori. Il Vietnam non è un grande paese. Il suo territorio non è vasto e la sua popolazione non è numerosa. Tuttavia ha successivamente vinto molti grandi imperialisti. La lotta del popolo vietnamita è l'immagine luminosa di un'epoca in cui i popoli divergono padroni della loro sorte. L'alleanza fra i popoli e le forze rivoluzionarie del mondo è una grandiosa forza invincibile. L'epoca in cui gli imperialisti dirigevano il mondo è irrimediabilmente passata. L'epoca in cui i grandi paesi intimidivano i piccoli paesi è definitivamente finita».

L'organo del Partito dei lavoratori conclude ribadendo che il Vietnam non è un combattente indocinese, e che non si può contare sulla propria forza e sul grande

Stab. Tipografico GATE 0615 Roma - Via del Tavoli, n. 50